

L'auto dell'austriaco Roland Ratzenberger contro un muro: niente da fare per il pilota

## Imola, morte sulla pista

**E ora fermiamo questa corsa oltre ogni limite**

ROBERTO ROVERSI

**C'** È MORTE E MORTE in corsa o in prova di Formula 1 questa è stata tremenda. Anche Barnichello venerdì entrando in una curva, era volato e si è per fortuna salvato, ieri l'impatto della Simtek-Ford di Roland Ratzenberger, pilota austriaco di 31 anni è stato, ripeto, terribile. I pezzi volavano in aria e si disperdevano, il pilota restava vincolato al suo posto e non era sbalzato via, perché le nuove regole impongono alcune tutele meno generose per l'abitacolo di guida.

Le emozioni, di fronte a questi incidenti che tutti vediamo sono forti, ma sempre quando le cose sono accadute. Nello spettacolo del mondo ci scordiamo, in ogni momento che la morte è lì che aspetta, come una sorpresa non dovuta anche nello sport, ormai un'arena angusta e molto affollata. Aspettiamo sempre che il torero il magnifico torero uccida il toro, e invece comincia ad accaderci, spesso che ogni logica di gara sia travolta e a cadere sia l'atleta, il campione. Muoiono pugili sovrappiù sciatici in discese libere mozzafiato piloti in corsa, alpinisti. E si sente sotto queste morti una cupa violenza, dilatata come un mare sempre più generica e inferocita. Una violenza da cui sembra non riusciamo a sfuggire.

**L**O SPORT È STATO, in passato la cartina di tornasole del cuore vero della società della sua cultura così oggi possiamo dire che le ossessive richieste di prestazioni sempre più avanzate e al limite rispecchiano esemplarmente il periodo della nostra società sovrappiù masticatrice, da brivido di ogni briciola in ogni campo. È vero che nella Formula 1 l'ultimo incidente mortale, che tolse la vita a Elio De Angelis, accadde otto anni fa, ma è anche vero che macchine composte di leghe leggerissime sono ormai un siluro di velocità oltre ogni limite, che solo l'abilità di pochi piloti davvero eccezionali riesce a controllare quasi completamente nelle situazioni di maggiore difficoltà o di improvvisa imprevedibilità che ogni gara propone.

Eppure, come sembra nell'incidente che ha stroncato Ratzenberger, la causa prima sembra dovuta alla caduta di una parte dell'atletone, così che la macchina era diventata ingovernabile mentre usciva da un rettilineo nel quale si toccano velocità assolute.

Poche ore prima, durante le prove la Ferrari di Berger li aveva raggiunti i 320 chilometri all'ora. Così sgomentiamoci pure continuando a guardare la televisione che ripropone anche al rallentatore il momento in cui un pilota ha incontrato la morte ma riflettiamo più in generale. In quel caso insanguinato reclinato su una spalla che non sussultava più credo che non potrà dimenticarlo. E vorrei una società che non dimentichi mai che l'uomo noto o ignoto campione o dilettante non è al centro del mondo e ogni prova deve essere umanamente alla sua misura. Alla sua giusta severa armonia.

■ Venti minuti dopo l'inizio delle prove ufficiali del Gran Premio di San Marino nel circuito di Imola la morte si è affacciata di nuovo sul circo miliardario della Formula 1. La Simtek Ford del giovane pilota austriaco Roland Ratzenberger arrivata all'imboccatura della «curva Villeneuve» ha perso l'aleone anteriore la vettura diventata assolutamente ingovernabile è andata a «battere» a più di trecento all'ora contro il muro di protezione e poi semidritta ha proseguito la sua corsa per qualche decina di metri. Roland Ratzenberger ha perso conoscenza immediatamente. L'impatto violentissimo gli ha causato la frattura delle vertebre cervicali e una serie impressionante di traumi in

**L'incidente durante le prove in diretta tv. Ancora polemiche sulla Formula 1**

G. CAPECELATRO  
W. GUAGNELI  
A PAGINA 9

temi. Immediatamente soccorso il pilota è apparso subito in condizioni disperate il suo cuore è stato mantenuto in funzione con il massaggio cardiaco. In un estremo tentativo di salvargli la vita i medici del pronto soccorso del circuito hanno deciso di trasportarlo in elicottero all'Ospedale Maggiore di Bologna e lì poco dopo le 14 Roland Ratzenberger ha cessato di vivere. Erano otto anni che un incidente mortale non insanguinava la Formula 1 da quando a Le Castellet morì l'italiano Elio De Angelis. È subito polemica



## Ultima di campionato Uefa e B, si decide Gullit al Milan

Oggi ultima giornata di campionato. Lo scudetto è del Milan, ma in fondo alla classifica e in zona Uefa le cose sono, in parte, da decidere. Intanto, Giovanni Trapattoni oggi lascia Tonno Destinazione Monaco di Baviera. Torna invece Gullit a Milano.

S. COSTA F. ZUCCHINI ALLE PAGINE 10 e 11

## Aldo Natoli e Vittorio Foa «Così in carcere volevano dividerci»

Aldo Natoli, Vittorio Foa e Carlo Ginzburg hanno curato la pubblicazione per gli Editori Riuniti de «Il registro». Si tratta dei verbali degli agenti di custodia del carcere di Civitavecchia tra il '41 e il '43. La direzione cercava soprattutto di colpire la solidarietà tra antifascisti.

G. MECUCCI V. FOA A PAGINA 2

## Intervista a Arbore «Io, cittadino di New Orleans»

Renzo Arbore è alla sua terza cittadinanza onoraria. «Dopo Osimo e Napoli, New Orleans, la capitale del jazz. Ne sono particolarmente orgoglioso» ci dice dall'America. Presto tornerà in Italia con il suo spettacolo, a Milano è già tutto esaurito.

MARIA NOVELLA OPPO A PAGINA 5



*Ecco il documento pontificio che riscrive la storia*

A PAGINA 3

## Gli errori della Chiesa

## Caro Boniperti, che delusione

LUCIANO LAMA

**M**I HA SORPRESO, caro Boniperti la notizia appresa dai giornali di ieri del suo passaggio dalla Juve al Berlusconi di Forza Italia e del Milan. Sorpreso e deluso francamente. Può darsi che io sia uno di quei juventini che ha trasferito il suo entusiasmo per la Juventus che dura da più di sessant'anni, entusiasmo appassionato e tifoso, ad altri campi di natura più profonda e persino morale. La società, il rigore l'autodisciplina la discrezione della società e dei suoi componenti dirigenti e giocatori hanno assunto per me - e per molti di noi in verità - nel corso degli anni un significato più ampio quasi a rappresentare uno stile di vita un modo di interpretare lo sport e l'agonismo sportivo sempre come un confronto ad armi pari.

Può darsi che quelli come me

che ricordano ancora la Juve di Combi di Orsi di Monti e poi la squadra del dopoguerra e le formazioni con le quali lei Boniperti ha vinto tanto da grande mezza ala e da grande presidente può darsi - dicevo - che abbiamo fatto della società e della squadra un mito collocandole sopra un altare costruito con l'immaginazione e forse non meritato. Ma non credo che sia così che i risultati e lo stile sarebbero il a dimostrarlo.

Oggi Boniperti un simbolo di tutto questo cambia casacca. E il mio disincanto non deriva soltanto dal fatto che Berlusconi è padrone del Milan una squadra da sempre avversaria della Juve e negli ultimi anni vincente. Ciò che più mi amareggia è constatare l'enormità della svolta da lei compiuta per la differenza di stile di retroterra culturale di valori

sportivi e no che caratterizza il mondo del Milan di Berlusconi e il mondo della Juve di Boniperti. Se preferisce di Agnelli Berlusconi concepisce lo sport come uno spettacolo per vincere sul campo e fuori e per vincere ostenta mezzi grandiosi compra 20 giocatori per farne giocare 15 umiliando e avvilendo gli esclusi. Intendiamo? Anche altre società hanno finito per seguirne l'esempio ma con una certa discrezione con un po' di pudore che non credo fosse soltanto ipocrisia Berlusconi no perché è il simbolo stesso del cavallo vincente e conquista così coi suoi mezzi straordinari usati senza risparmio e con assoluta spregiudicatezza vittoria e consenso. L'arma vincente è oggi il sistema di comunicazione i giornali le riviste le televisioni e Berlusconi da solo ne possiede di gran lunga di più di tutti gli altri messi insieme. Io sono uomo di parte e lo so ma non lo sono tanto da vedere una contraddizione

fra il mio essere di sinistra e il par leggiare per la Juve una squadra che è da sempre della famiglia Agnelli. Le assicuro - del resto lei lo sa - che il mio sostegno alla Juventus non è mancato neppure negli anni più caldi dello scontro anche con la Fiat. Molti miei compagni non gradivano questa mia scelta ma io non sono mai cambiato e non cambierò può esserne sicuro neppure se Boniperti approda all'altra sponda. Il tifo e un sentimento e per ciò irrazionale. Ma lo stimolo a questa mia lettera non è un moto passionale è un ragionamento che può riferirsi a ciascuno di noi libero certamente delle proprie scelte in ogni campo ma tenuto a un obbligo di coerenza ai propri principi alle ragioni più profonde delle sue scelte di vita. E da questo punto di vista caro Boniperti per il suo passato di grande atleta e di saggio dirigente che la sua decisione di oggi mi sconcerta e mi delude. La saluto.

**Il campionato di calcio 1964/65 si gioca martedì 3 maggio.**



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.